

cultura

LIBRI ARTE FUMETTI FOTOGRAFIA

di **Benedetta Marietti**

“L’immagine che ho di loro è che ognuno dei due è per l’altro una scintilla che illumina vasti domini di pensiero inesplorato per le loro menti selvagge”. Così Yves Berger, terzogenito di John Berger, scriveva nell’ottobre 2022 in un’email a David Rieff, unico figlio di Susan Sontag, a proposito del rapporto nato tra i rispettivi genitori, ormai scomparsi.

A ricostruire il sodalizio trentennale tra Susan Sontag, newyorchese, e John Berger, inglese, due figure fondamentali del fervore intellettuale del secondo Novecento, due grandi pensatori che hanno contribuito ad ampliare i confini dell’arte, della fotografia e della narrativa, contribuisce oggi un libro interessantissimo, *Raccontare una storia* (il Saggiatore), curato da Benoît Bourreau, attraverso il montaggio di diversi materiali: la trascrizione del leggendario dialogo tra i due per la trasmissione televisiva *Voices*, intitolato *To Tell a Story* e mandato in onda nel 1983 su Channel 4, una sorta di sfida oratoria intorno all’arte della narrazione; il carteggio 1975-1998 dal titolo *Mandami qualcosa* (così Berger, smanioso di leggere i nuovi lavori dell’amica, concludeva le sue lettere); e il resoconto del loro primo incontro ad Aspen nel giugno 1974, in occasione della XXIV Conferenza internazionale del Design, quando improvvisa-



BROOK LAPPING PRODUCTIONS/CHANNEL 4. PER GENTILE CONCESSIONE DI BFI NATIONAL ARCHIVE.

Berger-Sontag, 30 anni di dialoghi e lettere

Una raccolta ricostruisce il legame tra due grandi intellettuali. Che non sempre la pensavano allo stesso modo...

rono una discussione sulla fotografia di guerra.

A *Voices*, sotto l’occhio delle telecamere, Berger e Sontag sono riusciti a dare vita a un confronto serrato, giocato come una partita di ping pong (ulteriore passione che li univa), sulla responsabilità della narrazione: per lui la letteratura era testimoniare, trattenere l’esistenza sulla pagina, per lei l’esatto contrario, un atto di libertà autonomo e creativo che nulla deve al reale.

Sono le lettere, però, a commuovere di più, per il sentimento di cura reciproca che traspare: libri di poesie spediti, bottiglie di vino mandate, attestati di stima reciproca. Scrive Sontag all’amico: “Siamo molto diversi ma veniamo dallo stesso luogo, e quel che scrivi ora mi riporta lì”.



■ Confronto

In alto, John Berger e Susan Sontag in tv con *Voices* nel 1983. Accanto, *Raccontare una storia* (il Saggiatore, 176 pagine, 17 euro traduzione di Maria Nadotti)